

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 17 **Euro 0,80 Domenica 11 maggio 2008**
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

PIAZZA ARMERINA



Legambiente:
"Perché tanti ritardi
nel restauro
di Palazzo Trigona?"

di Angelo Franzone

2

GELA

***Cresce il numero
degli anziani.
Come migliorare
la qualità di vita***

di Totò Saunà

3

ASSOCIAZIONI

**L'Avulss: 15 anni
di presenza
nel mondo
del disagio**

di Irene Scandi

4

MOVIMENTO DEI FOCOLARI



***I ragazzi di 350
città del mondo
e il progetto
'ColoriAMO' la città***

Padazionala

7

EDITORIALE

Quarant'anni dal Sessantotto

Abbondano in questo periodo le pubblicazioni sul sessantotto. Ovviamente le valutazioni sono controverse, come controverso è il fenomeno esploso a partire da quell'anno. Sappiamo che si trattò di un fenomeno culturale di proporzioni mondiali, iniziato proprio nel maggio di quell'anno con l'occupazione della Sorbona, e che interessò il pensiero e lo stile di vita, e di cui furono espressione la letteratura, il cinema, la musica, ecc. Nel '68 avevo 12 anni e non potevo capire pienamente il senso di quello che succedeva. Tuttavia il clima che si respirava era di un gran vento di cambiamento che a quell'età era molto stimolante. Si aveva voglia di partecipare, di cambiare le cose. Si scendeva in piazza, si facevano manifestazioni a scuola per rivendicare più autonomia.

Nella chiesa arrivava il vento del Concilio, da poco concluso, e gli aspetti esteriori, legati soprattutto alla liturgia come la messa in italiano, l'altare rivolto al popolo, erano le espressioni più visibili del cambiamento. Soprattutto faceva sensazione la cosiddetta "messa beat" che alcuni ragazzi eseguivano nella chiesa madre del mio paese con tanto di chitarre elettriche e batteria che suscitava tanto scandalo negli adulti, ma che esprimeva la voglia di protagonismo dei giovani, di cui io aspiravo a fare parte. Ricordo il primo fatidico album di Giombini con i testi, forse un po' ingenui, ma che indicavano una dimensione più sociale della fede rispetto alla tradizione precedente e che cantavamo integralmente durante la messa. Siamo cresciuti a pane e chitarre col desiderio di cambiare la chiesa e il mondo. E infatti da quell'anno il mondo e la chiesa sono cambiati, con tutte le rivoluzioni che si sono prodotte attraverso il confronto delle idee, ma soprattutto con l'avvento della tecnologia. Negli ultimi anni forse nella chiesa c'è stato un ripensamento e una certa cautela con spinte conservatrici che hanno frustrato in parte quelle istanze di apertura verso una dimensione meno verticistica e più comunionale della fede. Per la società civile invece le cose sono andate diversamente. Sono finite le ideologie, motore trainante di un cambiamento orientato ed è subentrata la logica del profitto. Certo ci sono stati gli eccessi, come il terrorismo e le stragi, che in Italia ha contrassegnato quella stagione, la liberazione sessuale, con l'esplosione della pornografia e del sesso a buon mercato. Crollato il comunismo, il modello consumistico ha vinto su tutti i fronti: chiedete ad un giovane oggi cosa sogna e vi risponderà che non sogna nulla, vuole solo i soldi perché ha capito che il mondo funziona così: "Se hai i soldi puoi fare tutto".

Ma con questo non voglio colpevolizzare le nuove generazioni. Siamo noi, gli adulti, gli ex sessantottini che oggi hanno le leve del potere, che sono capi di aziende, politici, giornalisti, docenti universitari che consegniamo questo stile di vita ai giovani, alla faccia di tutti gli ideali sessantottini della ricerca di un mondo più giusto e più libero.

Giuseppe Rabita

Azione Cattolica Coraggio e profezia

“Il coraggio di osare, di testimoniare una ‘profezia culturale’, di sperimentare nuove forme di annuncio, di essere ‘polmone spirituale nella Chiesa’, e di spendersi sempre più per il bene comune”: è quanto chiede all’Azione cattolica italiana (circa 400mila soci) il presidente uscente Luigi Alici, a conclusione della XIII Assemblea nazionale che dal 1° maggio ha visto 1.400 delegati riuniti a Roma per approvare il documento programmatico per il triennio 2008-11 ed eleggere i nuovi responsabili nazionali. “Cittadini degni del Vangelo. Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano”, il tema dell’assise, svoltasi a conclusione delle celebrazioni per il 140° di fondazione di Ac, e chiusa, domenica 4 maggio, con l’incontro con Benedetto XVI in Piazza San Pietro. Con il “mandato” consegnato dal Pontefice all’associazione, l’evento ha costituito una sorta di sigillo posto sull’assemblea in coincidenza con i 140 anni dal riconoscimento ufficiale dell’Ac da parte di Pio IX (2 maggio 1868).

Voce e coscienza critica. Concludendo il 3 maggio i lavori assembleari, nel corso dei quali ha fatto sapere di non poter essere disponibile, suo malgrado, per un secondo mandato, ma di essere disposto "ad una diversa vocazione nelle retrovie del servizio associativo". Delineando il ruolo dell'Ac nella società Alici ha così esortato il neoletto Consiglio nazionale: "Ad un Paese 'frenato' come il nostro dobbiamo dire ad alta voce" che il "dilemma non è tra politica ed an-

tipolitica, ma tra buona e cattiva politica". Di fronte alla "stanchezza della democrazia" e "al diffondersi dell'individualismo" non si tratta "di muoversi tra statalismo o federalismo - ha ammonito -, ma di realizzare riforme costituzionali condivise e dare vita a un federalismo che metta al primo punto la persona". "La politica, da parte sua, deve imparare ad ascoltare; i media devono saper raccontare la società e il mondo; le istituzioni, infine, devono servire il Paese reale. Voce e coscienza critica nella comunità dei credenti e nel Paese": questo, per Alici, il compito dell'Ac, chiamata, in particolare, ad offrire il proprio contributo alla riflessione su vita, famiglia, educazione.

I saluti. "Le istituzioni hanno bisogno di cittadini che lavorino" per "una società più giusta e solidale", con una "particolare attenzione alla formazione" dei giovani "affinché la persona umana, con la sua dignità ed i suoi diritti irrinunciabili, sia al centro dell'impegno comune", ha scritto nel messaggio



inviato all'assemblea il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Interventuto all'apertura dei lavori, Gian Maria Vian, direttore de "L'Osservatore Romano", aveva sintetizzato l'impegno dell'Ac" nello "sforzo di far coesistere all'interno di ciascuno di noi ragione e fede". "L'insistenza sulla ragione - aveva spiegato - costituisce il terreno e il linguaggio comune per il dialogo con chi è 'lontano' dalla 'mentalità' cristiana; credo sia proprio questa la strada da continuare a percorrere nel nostro Paese".

Benedetto XVI nell'angelus di domenica, ha chiamato gli aderenti a testimoniare la santità nel mondo: "Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazio-

ne vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo. Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale! In una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio".

Giovanna Pasqualin Traversa

ESTREMO ORIENTE

Myanmar, non lasciamoli soli



Si aggrava il bilancio delle vittime del ciclone Nargis, che si è abbattuto nei giorni scorsi sul Myanmar, in particolare sulle diocesi di Yangon e di Patheingyi e sull'intera zona del delta dell'Irrawaddy, con raffiche di vento di 200 chilometri all'ora.

Secondo il ministro degli esteri della giunta militare al potere nel Paese asiatico, Nyan Win, sono almeno 15mila le vittime. Ma il ministro degli esteri thailandese Noppadol Pattama, che

ha incontrato l'ambasciatore birmano a Bangkok, ha riferito che i dispersi sarebbero 30mila. I senzatetto sono un milione.

Di fronte alla tragedia che, oltre ad avere causato un così alto numero di morti e sfollati, ha fatto perdere “molti dei raccolti di riso della regione del delta”, rinnovato l’impegno di Caritas Italiana per il Myanmar. Già il maremoto del 2004 aveva colpito in modo diretto almeno 15.000 persone in Myanmar e “Caritas Italiana - si legge in una nota diffusa il 5 maggio - si era attivata prontamente ed è ancora impegnata nel Paese per interventi pari a 1,5 milioni di euro. In particolare gli ambiti scelti nel dialogo con la Chiesa locale, in alcuni dei quali si opera anche in collaborazione con la società civile locale, sono: l’educazione e la costruzione di infrastrutture scolastiche,

lo sviluppo rurale e socioeconomico, la sanità, l'approvvigionamento idrico, la prevenzione della diffusione dell'hiv, il rafforzamento della Caritas locale (Karuna)". Oltre a questi interventi, "Caritas Italiana sostiene la popolazione del Myanmar anche attraverso i microprogetti: si tratta di piccoli interventi di modesto valore finanziario, ma in grado di migliorare, attraverso un'azione mirata, le condizioni di vita di migliaia di persone".

Adesso, "Caritas Italiana e l'intera rete Caritas confermano la loro disponibilità a sostenere interventi di ricostruzione e per la ripresa delle attività, sebbene al momento sia difficile avere un quadro complessivo dei danni e delle azioni che sono state già avviate. Per sostenere gli interventi in corso si possono versare offerte a Caritas Italiana tramite c/c postale n. 347013 (causale "Emergenza Myanmar").

PIAZZA ARMERINA Lungaggini per i restauri del Palazzo Trigona

Il museo che non c'è

Mesi fa gioivamo nel vedere la splendida facciata del palazzo Trigona restaurata di tutto punto, che rendeva la piazza ancora più bella nel suo colpo d'occhio con la cattedrale.

Il primo lotto dei lavori di restauro consistenti nel con-

solidamento del Palazzo e del prospetto si era concluso con successo e si attendeva l'inizio del secondo lotto, già finanziato, consistente nel restauro dell'interno per poi poter dare finalmente alla città quel museo che attende da anni. Il problema risiede proprio in questo: i lavori non sono ancora iniziati, non ostante già da quasi un anno sia stata individuata, tramite

pubblica gara, la ditta esecutrice. È ancora la locale Legambiente che lamenta questo ingiustificato ritardo che rischia anche di far perdere il finanziamento dei lavori in quanto l'utilizzo dei fondi deve avvenire entro il 2008. Ma ad oggi nessun cantiere risulta aperto e si attendono risposte da parte della Soprintendenza titolare del secondo lotto di lavori. Intanto il tempo passa e i reperti archeologici giacciono ancora nelle casse conservate all'interno del palazzo.

Occorrono risposte certe ed in tempi rapidi: è quello che si auspica. Legambiente che per voce del suo esponente Riccardo Calamaio "chiede il perché di tanta in-

giustificata attesa e se è stata chiesta una proroga per l'utilizzo del finanziamento. Nonostante le ripetute richieste, mai la Soprintendenza ha comunicato se è stato previsto il progetto di allestimento museale, necessario per fare di Palazzo Trigona un museo. Il restauro di Palazzo Trigona e la sua trasformazione in museo rappresenta da anni un'occasione di sviluppo concreta, collegata alle dinamiche culturali e turistiche della città, e non c'è più spazio per aggiungere inadempienze e responsabilità in quella lunga lista che ormai racconta 50 anni di speranze e aspettative deluse dell'intera città".

*Angelo Franzone***GELA** La sporcizia della città è imputabile anche alla scarsa educazione dei cittadini

Spazzatura, è una questione di civiltà

Le strade di Gela "puzzano". Sarà colpa dei bidoni della spazzatura sempre strabordanti di immondizia, sarà colpa dell'insufficiente pulizia delle strade o dell'eccessivo caldo che fa impudrire prima del tempo tutti i rifiuti organici, fatto sta che in molte zone si avvertono cattive esalazioni, tali da far tappare il naso a residenti. Le lamentele provengono da tutte le parti. Qui l'aria è infestata non solo dai fumi che provengono dalla raffineria, ma anche da quelli che si sollevano dai cestini della spazzatura, usati per lo più dai residenti come cassonetti per rifiuti di ogni genere, tanto che l'immondizia fuoriesce dagli appositi contenitori e si riversa sulla strada.

I sacchi di spazzatura spesso vengo-

no volontariamente accatastati per terra, anche nelle piccole e caratteristiche stradine, in attesa che il giorno seguente vengano prelevati dagli operatori ecologici. Ma il servizio di raccolta rifiuti non sembra riuscire a star dietro all'enorme quantità di pattume prodotto, mandando in crisi gli stessi servizi di pulizia, tanto che anche nella tarda mattinata è ancora possibile vedere dei camion della nettezza urbana che si aggirano per le vie del centro, impegnati a svuotare i cassonetti. Inutile descrivere le esalazioni provenienti dallo stesso camion, e le smorfie di disgusto dagli automobilisti che restano imbottigliati nel traffico delle undici del mattino, proprio in coda ad uno di questi mezzi.

Puzzano le strade in prossimità di

alcune pescherie e quelle adiacenti i cassonetti che si trovano situati sulle strade principali, lì dove i caratteristici ristoranti a base di pesce della cittadina rovesciano i propri rifiuti. Manda cattivi odori la scaletta che collega il piazzale della stazione con un noto supermercato della città, usata per lo più dai cittadini indisciplinati come un wc pubblico.

Una situazione che ormai da tempo i cittadini lamentano, che indigna i turisti, e che dovrebbe far arrossire di vergogna tutta Gela, quella definita su locandine e cartoline come la "città d'amare", tanto che viene da chiedersi se tale amore possa essere così cieco e travolgente da inibire anche l'olfatto.

*Giuseppe Fiorelli***RIESI** L'annunciata candidatura di Uwe e la comparsa di misteriosi disegni provocano dubbi tra gli abitanti

Misteriosi pittogrammi o burle?

Riesi si conferma nuova frontiera della goliardia. Dopo le prime figure apparse su un appezzamento di terra coltivato a grano nel maggio 2007 e le surreali performance elettoralistiche dell'artista austriaco Uwe Jantsch, che ha scelto Palermo per far arte con la spazzatura e Riesi per uno dei suoi provocatori progetti artistici, anche quest'anno, nelle campagne del riesino si può assistere ad uno spettacolo particolare.

Una circonferenza di circa

cinquanta metri di diametro è apparsa in un campo di grano, poco distante dal centro abitato. La figura geometrica, piuttosto complessa (all'interno della circonferenza compare un motivo floreale) è stata realizzata attraverso la piegatura dei culmi di grano, il tipico fusto delle graminacee. Fin qui niente di strano se non fosse che il fenomeno è riconducibile ai crop circles o cerchi delle messi, giunti alle attenzioni della cronaca all'inizio degli anni ottanta

con i primi tre cerchi in Inghilterra. Presunti pittogrammi visibili dall'alto dunque ai quali molti curiosi attribuiscono un'origine naturale o addirittura soprannaturale, sebbene sia stato dimostrato che attraverso una attrezzatura rudimentale è possibile creare queste figure in poco tempo.

Ma a questo punto sorgono altri dubbi. Riesi è divenuta terra di burloni con velleità artistiche? La si può finalmente definire una "ridente"

cittadina nonostante arrivi stremata da innumerevoli problemi alle elezioni comunali di giugno, dopo un lungo periodo di commissariamento per infiltrazioni mafiose nell'amministrazione pubblica? Probabilmente questo è il fatto più inspiegabile.

Vincenzo Lupò

Il cerchio delle messi apparso in un campo nei pressi di Riesi

**MAZZARINO** In dirittura di arrivo la vertenza al Comune

I precari chiedono la stabilizzazione

L'amministrazione comunale mette mano alla revisione della pianta organica. Un iter particolarmente delicato tenuto conto della vertenza in corso dei lavoratori precari (ex art. 23) che chiedono all'Amministrazione la stabilizzazione del lavoro a tempo indeterminato.

Pare che da un primo esame sommario della pianta organica i posti vacanti da ricoprire sono più di 60. Po-

sti che potrebbero essere ricoperti sia dai dipendenti di ruolo che dal personale precario del comune. Per quest'ultimo personale l'amministrazione deve provvedere entro il mese di maggio a predisporre il piano triennale di assunzione anche in considerazione della pianta organica revisionata.

Ora si rimane in attesa che l'amministrazione comunale convochi la Rsu aziendale

(rappresentanza sindacale unitaria) per meglio definire il fabbisogno del personale tenuto conto anche delle varie esigenze di organico nei vari settori. Il personale di ruolo in servizio in atto al comune di Mazzarino ammonta a circa 113 unità. Mentre sono circa 75 i lavoratori precari che in atto svolgono dalle 18 alle 24 ore settimanali.

*P. B.***Rimpatrio di emigrati da Cinisello Balsamo e Piosasco a Mazzarino per la festa del Signore dell'Olmo**

Os p i t i quest'anno a Mazzarino per l'antica festa del "Signore dell'Olmo". In visita ufficiale sono stati accolti in città dal sindaco Giovanni Virnuccio i sindaci di Cinisello Balsamo Angelo Zaninello e di Piosasco Laura Oliviero. Rappresentanti di due grosse comunità del nord ove risiedono, abitualmente, diversi emigrati mazzarinesi. Le autorità politiche sono arrivate in città

con una folta rappresentanza di cittadini mazzarinesi emigrati diversi anni fa. Adirittura è ritornato nella sua cara Mazzarino Totò Cammarata, che non veniva in paese da ben 45 anni.

Ad organizzare questa bella rimpatriata è stata l'associazione "U Cannuni" dei mazzarinesi di Cinisello Balsamo presieduta dall'instancabile Peppe Seggio che, grazie al suo operato, è riuscito ad avvicinare le due comunità del nord a Mazzarino. Risiedono attualmente a Cinisello circa seimila mazzarinesi mentre a Piosasco ne sono stati censiti almeno altri mille.

*Paolo Bognanni***SPAZIO LUCE****rotocalco settimanale di informazione ecclesiale**

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA I dati del Comune fissano al 13% la percentuale degli over 65, ma nel 2030 saranno il 20%.

Anziani in aumento: non solo assistenza

Sono in aumento gli anziani di Gela. I numeri forniti dagli uffici del comune dicono che tra i 65 e i 69 anni ci sono 1.431 maschi e 2.696 femmine. Tra i 70 e i 74 anni 1.135 maschi e 1.247 tra i 75 e 79 anni 785 maschi 926 femmine. Gli ottantenni sono 434 maschi e 802 femmine. Gli over 65 anni sono il 13 % della popolazione gelese. Nel 2030 si prevede che supereranno il 20%. Come vivono? Cosa fanno? "Cercano di vivere bene la propria età - ci dice Emanuele Guizzi dell'Auser di Gela. Le cose stanno cambiando. Prima la maggior parte stava nei muretti della villa comunale o andava nelle tante piccole società per giocare a carte. Sempre in attesa della pensione. Con l'abitudine di fare delle grandi mattinate dietro l'ufficio postale. La maggior cultura, la migliore alimentazione, le diverse attenzioni hanno portato le cose a cambiare".

L'Auser di Gela ha circa 900 iscritti.

ti. È la più grossa di tutta la Sicilia. È una associazione legata alla CGIL che si occupa di pensionati. "Siamo aperti a tutte le età ma le attività che facciamo sono rivolte agli anziani". Gli anziani a Gela sono in aumento. Il Comune cerca di stare loro vicino. "Assistiamo 240 anziani con il Progetto Vita - ci dice il dottore Arancio, assessore ai servizi sociali del comune di Gela. Un'associazione formata da personale molto qualificato, che aiuta gli anziani che hanno bisogno pure di assistenza medica. Sessanta anziani sono assistiti dal personale RMI. Soprattutto chi ha bisogno di aiuti domestici. Così diamo lavoro a chi non ne ha e vive in condizioni economiche estreme e nello stesso tempo diamo conforto agli altri.

Altri 60 anziani sono attenzionati da assistenti con contratto lavorativo. Un servizio che accompagna gli anziani a ritirare la pensione, evi-

tando i frequenti furti che succedono uscendo dall'ufficio postale. Per tutti ci sono momenti e occasioni di incontro e tempo libero. Organizziamo i corsi di ginnastica dolce. Ci sono momenti non solo utili per la salute ma anche occasioni di incontro di conoscenza. Occasioni per socializzare". Gulizzi ci tiene a sottolineare: "Con l'associazione abbiamo tolto dalla solitudine diversi anziani. Portiamo avanti il progetto 'Filo d'Oro' con cui un anziano solo riceve compagnia o solo per farsi acquistare i farmaci o fare la spesa. E poi proponiamo corsi di danza, gite ricreative e culturali.

È cambiata molto la cultura dell'anziano anche dalle nostre parti. L'anziano vuole partecipare alla vita pubblica. Per questo organizziamo dibattiti, corsi di educazione sanitaria, e lettura dei giornali. Abbiamo pure una piccola biblioteca. "Io penso invece, ci dice l'assessore che

in molti quartieri rimane forte la solidarietà tra anziani soprattutto tra quelli autosufficienti. Un aiuto reciproco che va al di là degli enti pubblici.

Dobbiamo prendere atto del trend delle nascite, dell'aumento dell'età media. Si invecchia di più e meglio. Quindi, dobbiamo intervenire sul territorio creando più strutture per anziani. Che non devono essere aree di parcheggio, ma fucine



di attività. L'Auser che riceve il nostro aiuto ci riesce. Ma ne devono sorgere altre per il bene del nostro futuro".

Totò Sauna

Enna "La stazione dei ricordi"

"Piccola, bella, imbandierata / armoniosa, sorridente, profumata / più volte premiata / mia stazione / dove si lavorava senza interruzione..."

Brulicavi di volti, attese, speranze / arrivi, fatiche e partenze...

Hai visto passare Capi di Stato, Eminenze / pellegrini e tanti cittadini / ma poi, lentamente, sei stata abbandonata / con malinconia dopo una lunga agonia...

Rimane di te solo un ricordo / come in un antico racconto... / C'era una volta ed ora non c'è più / la stazione di Enna che un dì fu.

Con questi versi di Maria Lo Cascio, poetessa e vedova di Francesco Vaccaro, capostazione delle ferrovie dello Stato di Enna, nell'ampio salone d'ingresso della stazione ferroviaria si è conclusa mercoledì 30 aprile pomeriggio la celebrazione in ricordo di 'Ciccio', a 10 anni dalla sua scomparsa, davanti ad una folla di circa 100 persone fra autorità e familiari di altri ex ferrovieri. Si era Ciccio per tutti gli amici che amava e lo

ricambiavano. Al centro la Messa officiata dal vescovo, mons. Pennisi che volentieri ha accettato l'invito rivoltagli dalla Lo Cascio e da un comitato spontaneo di soci ed esponenti regionali della Association Europeenne des Cheminots - Sezione Italiana di Palermo collaborati per l'occasione da amici e alcuni membri locali dell'associazione "Cultura e Libertà".

Loro comune intento quello di ricordare un modo di vivere, una civiltà, forse più semplice ma piena di valori rievocati attraverso una mostra di fotografie e reperti dello stile di vita ferroviario di una volta, testimonianze e narrazioni di ciò che è stata e non solo per essi la stazione. Dal primo capostazione Michele Campanile, a Rocco Pirri, Giuseppe Cutrona, Enzo Mastellone, Ciccio Vaccaro sino all'ultimo capo impianto di Enna, Lucio Miraglia, tutti nel-



Maria Vaccaro (a sinistra) mostra la foto del marito ex-capostazione a mons. Pennisi

l'arco di oltre trent'anni - berretto rosso, paletta in mano e fischietto al collo - hanno dato il via ai tanti treni merci e passeggeri in transito. Treni che, sino a qualche anno fa, facevano anche sosta nella stazione ennese. Ha intrattenuto i presenti Giacomo Scinaro Tenghi recitando versi di Quasimodo. Un rinfresco ha poi chiuso gioiosamente la manifestazione. Cosa rimane oggi del treno a vapore, sbuffante e arrancante per le colline dell'ennese, poi moderniz-

zato con l'elettrificazione? Il ricordo certamente per tante generazioni di tappe significative della loro vita, liete e tristi. Il treno simbolo e mezzo di vita, voglia di vivere, di incontro, di avventura, ma anche spesso per tanti nostri emigranti di fuga da una vita avara, verso l'ignoto. Se potesse raccontare...

Tutto questo scorcio di storia, di vita, di cultura, di civiltà non può cadere nell'oblio ed è per questo che da una semplice cerimonia alla memoria degli ex ferrovieri, è scattato spontaneamente fra gli intervenuti un risvolto nuovo: quello di volere trasmetterne la memoria alle giovani generazioni ma anche di pensare un futuro per la stazione e per tutte le popolazioni che vi gravitano intorno.

SILVANO.PINTUS@VIRGILIO.IT

Minore che delinque come tutelarlo?

"Tutela del minore, autore e vittima del reato": questo il tema della conferenza-dibattito organizzata dall'Istituto comprensivo primo, in collaborazione con il comprensivo secondo, l'Istituto professionale agrario e l'Istituto superiore Carafa di Mazzarino nell'ambito del piano dell'offerta formativa territoriale promosso dal comune di Mazzarino. Relatrice la dr.ssa Simona Filoni, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori di Caltanissetta che si è soffermata sul disagio degli adolescenti, sull'uso che questi spesso fanno di droga, alcool o di comportamenti violenti e prevaricatori. La necessità, quindi, di un ruolo più marcato della famiglia e delle agenzie educative nel fornire chiari obiettivi valoriali per la vita dei ragazzi. Dopo l'intervento del dirigente scolastico prof. Vincenzo Mendolia e dell'assessore Gaetano Li Destri, ha preso la parola la dott.ssa Giovanna Bona, direttrice del SERT di Caltanissetta, che ha illustrato agli intervenuti il servizio per il recupero delle tossicodipendenze nella provincia di Caltanissetta.

Paolo Bognanni



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

PIAZZA ARMERINA Il volontariato non è in via di estinzione L'Avulss celebra i suoi 15 anni

L'avulss (Associazione di volontariato socio sanitario) di Piazza Armerina compie 15 anni. Promossa dalla Caritas diocesana il 15 maggio 1993, ha operato su tutto il territorio armerino con volontari di Piazza, Aidone e di Mirabella Imbaccari. Un contributo significativo è stato quello degli obiettori di coscienza e delle ragazze del Servizio Civile volontario. L'esperienza è stata positiva non solo per l'apporto dato, ma soprattutto per il valore dell'esperienza in sé che hanno fatto i giovani, venendo a contatto con marginalità a loro sconosciute e che ha inciso nella crescita umana di ognuno.

L'associazione pur essendo di natura laica ma di ispirazione cristiana, ha fatto proprio il brano del vangelo di Mt 25,31-46 "avevo fame, avevo sete, ero carcerato..." I settori in cui l'associazione ha operato in questi anni sono: le case di riposo "S. Giuseppe" e "Boccone del Povero", ospedale, istituti per minori e scuole, carcere, servizi sociali locali e del tribunale dei minori di Caltanissetta.

Le attività si sono diversificate: sostegno morale, recupero delle capacità di dialogo, attività pratico manuali, uscite sul territorio, animazioni mensili e in momenti particolari dell'anno, in collaborazione con scuole e associazioni armerine e aidonesi, e raccolta di "memorie del passato" nelle case di riposo. La pubblicazione dell'opuscolo "I ricordi in cammino" ha mirato non solo a stimolare gli anziani a raccontarsi, ma anche quello di non disperdere quel patrimonio socio-culturale che ognuno di loro porta con sé. Nell'ospedale i volontari sono stati di sostegno morale a malati e familiari, aiutati i non autosufficienti, collaborato nelle varie iniziative organizzate dal nosocomio, animato liturgie e collaborato ad un progetto di clown-terapia nel reparto di pediatria.

Nei confronti dei minori l'AVULSS ha promosso recupero scolastico, attività teatrali e sportive, visite d'istruzione, animazione delle principali festività e grest negli ex istituti per minori, recupero scolastico per la prevenzione alla dispersione scolastica nelle scuole. Attraverso un centro di ascolto e colloqui, all'interno della casa circondariale, sono state raccolte le necessità materiali e spirituali emergenti e soddisfatte le più urgenti; ospitando la casa detenuti extracomunitari, le problematiche sono state maggiori. Ha anche presentato un progetto del titolo "Il Ponte", che si articola nella lettura del giornale e incontri formativi su determinate problematiche, con lo scopo di non ridurre il volontariato a mero assistenzialismo, ma atto a curare anche la crescita socio-culturale del detenuto.



L'associazione, creando ponti con le famiglie, le istituzioni e sensibilizzando la comunità sociale ed ecclesiale locale, si è prodigata a creare un ambiente più adeguato per il reinserimento di ex detenuti, sia socialmente che lavorativamente, cosa molto difficile per la diffidenza e la scarsa sensibilità del diverso.

Molto valida è stata la collaborazione con i servizi sociali del Tribunale dei minori di Caltanissetta nell'attuazione del progetto avviato dal Ministero di grazia e giustizia e la partecipazione dell'assessorato provinciale alla solidarietà, per il recupero e inserimento socio-lavorativo di minori entrati nel circuito penale. Le

problematiche di emarginazione a Piazza Armerina non sono solo quelle attestate dall'associazione, ma ve ne sono ben altre che aspettano interventi: anziani soli, disagio giovanile, disagio sociale ecc... "La messe è molta, ma gli operai sono pochi"; anche per il volontariato è così. Spesso ci si avvicina al volontariato con grande entusiasmo, come riempitivo del tempo, senza riflettere che fare volontariato è donare se stessi, lasciarsi alle spalle le difficoltà, aiutare l'altro a volte a ritrovare se stesso, sapersi mettere in ascolto, partecipando alla storia di ognuno, facendosi compagno di cammino dell'altro.

"Il volontario non è un dispensatore di cose, ma un donatore di essere" (carta del volontario avulss). In una società dove si parla di globalizzazione e dove il mondo è diventato un villaggio, le distanze locali sono chilometriche; si è diventati miopi nel non voler vedere quello che ci circonda o che abbiamo dentro le nostre case; però se ci guardiamo attorno incontriamo persone super impegnate in danze, palestre, associazioni ricreative varie. Tutto legittimo, però sarebbe auspicabile trovare anche del tempo per chi sta meno bene di noi e alleviare qualche ora di solitudine altrui.

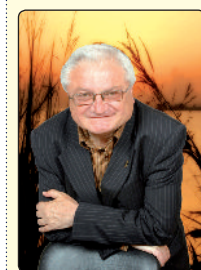
L'Avulss festeggerà il suo quindicesimo anno di attività con una celebrazione Eucaristica di ringraziamento nel pomeriggio del 15 maggio presso la Cattedrale di Piazza Armerina.

Nel prossimo mese di ottobre sarà organizzato un corso di formazione di base per nuovi volontari. La sede dell'associazione è presso la Caritas Diocesana via V. Emanuele 39 tel. 0935.682324.

IRENE SCORDI
PRESIDENTE DELL'AVULSS

Punto di vista

di don Pino Carà



PROFESSORI PICCHIATI DAGLI ALUNNI- ANCORA BULLISMO

Un problema di grande attualità è l'aggressività che si riscontra tra gli alunni nelle scuole. Il nostro settimanale è ritornato più volte sull'argomento, presentando fatti ed aspetti diversi. Per descrivere il fenomeno si è coniato il termine "Bullismo". Il fenomeno è di vaste proporzioni ed è in crescendo. In realtà non sono state approfondite le dinamiche del fenomeno, se non in qualche caso sporadico. Pochi si sono impegnati in questo tipo di studio. Infatti, ancora oggi il bullismo passa inosservato, a meno che non scoppia il caso. In Italia, per queste ragioni, quasi manca una vera e propria definizione di "bullismo", contrariamente alla quasi totalità del mondo "svilupato" che considera ufficiale la definizione data da Dan Olweus, uno dei più autorevoli studiosi del fenomeno in Europa. Olweus è l'autore della definizione scientifica del fenomeno inteso come "la condizione in cui uno studente è sottoposto ripetutamente nel corso del tempo alle azioni prepotenti e offensive di uno o più compagni". Quasi tutti gli psicologi sono d'accordo con questa definizione che sembra inglobare tutte.

"Bullismo" e "scuola" non sono due termini necessariamente affiancati: abbiamo anche le strade, il pullman, gli oratori, il cortile sotto casa, il parco giochi... ma oggi, nell'era in cui il divertimento passa soprattutto attraverso le nuove tecnologie, videogames, pc e quant'altro, abbiamo la scuola come fondamentale centro di aggregazione giovanile. Il bullismo nasce infatti in quei luoghi in cui più ragazzi, più o meno coetanei, si ritrovano frequentemente. Per queste ragioni, e solo per queste, "bullismo" e "scuola" sono due termini divenuti quasi inscindibili. Offese, esclusione dal gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni o anche solo fastidiosi sberleffi, limitazione della libertà personale con la segregazione in una stanza: questi sono i principali tipi di azioni prepotenti tipiche del bullismo, che a scuola trovano terreno fecondo.

I motivi del bullismo sono talmente svariati da permettere agli psicologi di affermare che chiunque può assumere nel tempo sia il ruolo di vittima che di persecutore. Spesso le persone attribuiscono al fenomeno del bullismo cause come le classi troppo numerose, i fallimenti e le frustrazioni, alcuni caratteri particolari della vittima. Questo però non è da ritenersi del tutto vero, infatti, hanno una rilevanza superiore la personalità e la capacità di reazione (il cosiddetto Q. E. = quoziente emozionale, che può aumentare tranquillamente anche con la psicoterapia). Oltre questi elementi, sono da considerare come importantissimi i fattori ambientali, quali il metodo usato dall'insegnante per tenere l'ordine e la sicurezza con gli alunni stessi.

Altre variabili scatenanti il bullismo possono consistere in violenze subite durante l'infanzia, problemi familiari passati, disturbi psichiatrici, atteggiamento troppo permissivo o limitativo da parte dei genitori della vittima o del bullo. Il problema dell'aggressività, inoltre, è una costante nelle società odierne; a me sembra che l'aggressività dei ragazzi è dovuta alle forme alle forme di frustrazione e di aggressività degli adulti. Noto che l'aggressività è una valvola di scarico per tanti problemi ricondotti alla crisi di orientamento della società di oggi, che si dibatte sotto le morse del relativismo.

Prete in pellegrinaggio Don Salerno: "Venite in Perù"

Il Santuario mariano della Madonna di Tindari, nella diocesi di Patti e in provincia di Messina, ospita quest'anno la "Giornata sacerdotale mariana" che si svolgerà martedì 13 maggio, festa della Madonna di Fatima.

La giornata che si celebra ormai da diversi anni è organizzata dalla Conferenza episcopale siciliana e dalla commissione presbiterale regionale. La giornata inizierà alle 9.30 e dopo i saluti del vescovo di Patti mons. Ignazio Zambi-

to e del presidente della commissione presbiterale siciliana mons. Paolo Urso, don Liborio Di Marco terrà una riflessione sul tema: "Ecco tua Madre". Avrà luogo quindi la Celebrazione Eucaristica. Don Liborio è nativo di Mistretta, nella stessa diocesi di Patti, ed è presbitero dal 1986. Dopo gli studi fondamentali ha studiato per tre anni al Pontificio Istituto Biblico di Roma ottenendovi la Licenza in Sacra Scrittura nel 1987.

C. C.

Don Giovanni Salerno, il sacerdote gelesse fondatore dei missionari Sevi dei Poveri del terzo mondo, di recente incardinato nella diocesi di Piazza Armerina, è tornato in Perù dopo un viaggio in Sicilia. Scrivendo a mons. Pennisi ha avuto espressioni di gratitudine nei confronti del vescovo. Nella sua lettera egli guarda da missionario la realtà della diocesi armerina: "Il giovedì santo ho potuto notare con i miei poveri occhi che la maggior parte del clero della diocesi è di età avanzata. Sto pensando di inviare una lettera verso settembre a tutti i sacerdoti incoraggiandoli a tenere alto lo spirito missionario invitando i giovani



delle loro parrocchie a venire a trascorrere un periodo di un anno nel Perù. Durante questi anni di vita del Movimento dei "Missionari servi dei poveri el Terzo Mondo", diversi giovani sono venuti, ma non tutti sono rimasti da noi, diversi, lavorando con i poveri hanno optato per il sacerdozio diocesano, altri per la vita monastica; il nostro Movimento non è nato

solamente per aiutare i poveri del Terzo Mondo, ma per aiutare la chiesa universale. Occorre proporre ai giovani grandi ideali per poterli aiutare nelle loro scelte".

Ringraziando poi per le somme di denaro ricevute, don Salerno ha dichiarato che serviranno per i lavori di costruzione della Chiesa delle suore e dei bambini.



Per una buona Igiene Orale

La placca batterica si forma nei punti di ristagno dei detriti alimentari. I punti critici sono tre: il colletto del dente, gli spazi interdentali e i solchi delle superfici masticanti. Per un'adeguata igiene orale i mezzi impiegati per la rimozione della placca e dei residui alimentari sono lo spazzolino e il filo interdentale. Importante è la scelta dello spazzolino possibilmente a setole sintetiche a durezza media; le setole naturali non essendo di calibro uniforme e avendo di-

versa durezza avranno un grado d'usura non uniforme con conseguente perdita dell'efficacia pulente. Le setole sintetiche (nylon) oltre ad avere un calibro costante hanno la caratteristica di avere le punte arrotondate. Lo spazzolino per i bambini non deve essere troppo grande, ma bisogna scegliere uno spazzolino a testina piccola che può spazzolare agevolmente i denti. È buona norma abituare fin da piccoli i bambini alla pulizia dei denti anche se ai primi tempi senza dentifricio. Lo spazzolamento deve avvenire per almeno 2 minuti dopo ogni pasto; al disotto di questo tempo è difficile eliminare completamente la placca batterica da denti e gengive. Lo spazzolino va cambiato spesso soprattutto, quando le setole hanno perso la loro compattezza e non

esercitano pertanto più un'efficace azione di pulizia. È consigliabile utilizzare un dentifricio fluorato; il fluoro esercita un'azione protettiva e remineralizzante sullo smalto dentale. Evitare di spazzolare i denti con tecniche errate come ad esempio in senso "orizzontale"; lo strofinamento orizzontale effettuato con energia e con l'utilizzo di uno spazzolino a setole dure porta ad un'usura dello smalto nella regione del colletto e alla formazione di erosioni cuneiformi che a sua volta determina retrazione gengivale. La giusta tecnica è quella di posizionare lo spazzolino a 45° rispetto all'asse dei denti e di muoverlo verticalmente con azione rotatoria dalla gengiva verso il dente. Un presidio per il completamento dell'igiene

orale quotidiana è il filo interdentale magari con l'utilizzo di un tendifilo. La manualità necessaria per usarlo, così apparentemente difficoltosa all'inizio, viene invece rapidamente raggiunta dopo poco tempo con grandi vantaggi. Per una corretta igiene orale quotidiana, oltre alla pulizia dei denti e delle gengive dalla placca batterica, non va dimenticata la pulizia della lingua. Un'efficace spazzolata del dorso linguale, meglio eseguibile con appositi strumenti pulisci lingua, eliminerà miliardi di microrganismi spesso responsabili dell'alitosi.

rubrica a cura
del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il Duomo del capoluogo scelto dall'Unesco. Il 16 la cerimonia

Monumento di Pace

In occasione delle celebrazioni del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948 - 2008) e del 60° anniversario della nascita del Club UNESCO, il duomo di Enna sarà dichiarato "Monumento Testimone di Pace".

Il programma è stato promosso dal club Unesco di Enna e dalla sua presidente Marcella Tuttobene Virardi. L'evento si svolgerà al Duomo venerdì 16 maggio prossimo alle ore 10. La scelta del Duomo di Enna è stata sottoscritta da numerosi cittadini ennesi proprio per la cultura della pace che sembra essere una prerogativa della città capoluogo fin dalle sue origini, che la tradizione vuole



collegate ad eventi mitologici del mondo antico. La dea Cerere, nativa del luogo, non solo insegnò all'uomo l'arte

di coltivare il grano ma gli fornì pure le prime leggi per una più serena convivenza. Poi l'attributo della pace fu nel mondo cristiano tipico della Vergine Maria ed Enna elevò un tempio alla Madre di Dio che è stato sempre meta di devoti pellegrini.

Il Duomo fu edificato nel 1307 dalla Regina Eleonora d'Angiò per suggellare la "Pace di Caltabellotta", stipulata nel 1302 tra Aragonesi ed Angioini a conclusione dei "Vespri Siciliani". Sul suo sagrato ancor oggi, a conferma della vocazione di pace di questa Chiesa, la domenica di Pasqua si celebra una cerimonia devzionale detta appunto 'a paci', che rievoca la riconciliazione tra gli ennesi e gli abitanti

dell'antico borgo di Fundrò, ad Enna, deportati e segregati alla periferia della città dal Re Martino, per punirli della loro ribellione. La giornata prevede la "Staffetta per la Pace" curata dal CONI e l'accensione del "Fuoco della Pace".

Dopo i saluti delle autorità, seguiranno gli interventi di Giovanni Puglisi, presidente della Commissione nazionale dell'Unesco di Enzo Fazzino del Bureau of Public Information Unesco. Seguiranno gli interventi artistici a cura dei Circoli didattici e delle scuole superiori. Alle ore 12 sarà scoperta la targa a memoria dell'evento e l'«Abbraccio del monumento» accompagnato dal suono dell'«Inno alla gioia».

Carmelo Cosenza

Dall'8 all'11 maggio alla Mater Ecclesiale fondi per Cristina Fazzi

La parrocchia Mater Ecclesiae di Enna in concomitanza con la festa liturgica di "Maria Madre della Chiesa" che si celebra l'8 maggio, ha organizzato una mostra mercato di prodotti etnici ed artigianali a sostegno del "Mayo - Mwwana Project" (Progetto Donna - Bambino) di Cristina Fazzi in Zambia. La mostra, allestita nel salone della parrocchia si chiude domenica 11 maggio alle 20. Si tratta di manufatti tipici dello Zambia e di prodotti creati dai parrocchiani.

Cristina è un medico ennese che da 8 anni opera nello Zambia in una regione vasta quanto la Valle d'Aosta portando avanti un progetto che ha come scopo l'aiuto delle donne in gravidanza e

ai bambini malnutriti. È l'unico medico operante in quel territorio e viene coadiuvato da personale locale da lei stessa formato. La comunità nella quale opera, inoltre, realizza progetti di produzione agricola e di autotomizzazione in materia igienica e nutrizionale. Proprio in questi giorni sta nascendo una casa famiglia con quattro piccoli ospiti affidati a lei da un orfanotrofio locale.

La mostra mercato è solo l'ultima di una serie di iniziative che la parrocchia Mater Ecclesiae promuove per aiutare il progetto di Cristina in Zambia. Tale progetto è sostenuto, soprattutto, dall'aiuto e dalla solidarietà degli Ennesi. Infatti la parrocchia ha dato via ad una felice intuizione

che è l'adozione a distanza del progetto Madre-Bambino. Il parroco don Angelo Lo Presti spiega che le persone sostengono il lavoro di Cristina mediante una sottoscrizione mensile di almeno 10 euro.

"Si tratta, afferma don Angelo, di una vera e propria manna dal cielo poiché il progetto può contare non su aiuti occasionali ma su una contribuzione costante che permette di programmare con certezza le attività". "La risposta dei parrocchiani e dei cittadini ha affermato Cristina, ad Enna durante il periodo pasquale, è encomiabile e fa onore agli ennesi. In fondo è come se Enna fosse mensilmente presente in questo diseredato lembo dell'Africa".



Mons. Mario Russotto in visita alla provincia

migliaia di case per portare la comunione agli

ammalati: un vescovo deve conoscere le persone che sono affidate alla sua missione, deve coglierne le speranze, registrarne le aspettative. Ho trovato tanto bene, più di quanto non riusciamo a vedere, e che 'non fa rumore': c'è tanta gente che lavora, tanta solidarietà, tanta voglia di esserci e di spendersi per costruire una città - in senso lato - abitabile." Il vescovo ha dunque esortato la classe politica a non deludere le attese della comunità amministrata, soprattutto occorre intraprendere vie nuove nel campo del lavoro.

Poi mons. Russotto ha fatto

esplicito riferimento ai politici presenti in aula e ha così continuato: "Qui, in quest'aula, o si progetta il futuro oppure non avete senso. Il vostro compito è proprio quello di progettare un domani possibile, non pensare solo agli anni della legislatura. Ma non bisogna progettare a brevissimo termine, bensì a lungo termine, per disegnare un lungo cammino per questa provincia, che vada al di là della sua geografia". Il riferimento è al territorio nisseno e al suo campanilismo sempre più evidente. A conclusione dell'incontro, il presidente Collura ha definito alto e nobile il discorso del vescovo, e gli ha porto un sentito ringraziamento, promettendo di prodigarsi per costruire al meglio il futuro.

Gianni Abela



18 MAGGIO 2008

Es 34,4B-6,8-9
2 COR 13,11-13
Gv 3,16-18

Le letture bibliche di questa domenica ci presentano il mistero insondabile della Tri-unità nella sua autocomunicazione all'uomo. Solo apparentemente si tratta di un paradosso: ciò che non può essere afferrato perché è oltre ogni umana possibilità di comprensione, si rende conoscibile supe-

passionevole, lento all'ira e ricco di grazia, capace di perdono. La costruzione del vitello d'oro ha rivelato l'insensatezza del popolo di Israele che realizzando un manufatto ha immaginato se stesso come capace di condurre Dio, dimenticando che è Dio che lo sta conducendo lungo le vie infide e difficili del deserto. Questo popolo che si ribella a Mosè, che non comprende perché la sua guida rimanga così tanto tempo davanti al Signore sul monte, che in un breve lasso di tempo ha già dimenticato gli impegni assunti nella celebrazione solenne dell'alleanza e il dono della legge (cf. Es 24), Dio raggiun-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Santissima Trinità

a cura di don Angelo Passaro

rando lo scarto che esiste tra quanto si desidera conoscere e ciò che effettivamente si può conoscere. In altri termini, all'uomo che non può "afferrare" Dio in nessun modo, Dio si concede in un atto di amore che rivela la sua condiscendenza e la sua benevolenza (eudokia) verso l'uomo e la sua storia. Anche se la storia umana è segnata dal peccato. La prima lettura rivela infatti un Dio misericordioso, compassionevole, lento all'ira e ricco di grazia, capace di perdono. La costruzione del vitello d'oro ha rivelato l'insensatezza del popolo di Israele che realizzando un manufatto ha immaginato se stesso come capace di condurre Dio, dimenticando che è Dio che lo sta conducendo lungo le vie infide e difficili del deserto. Questo popolo che si ribella a Mosè, che non comprende perché la sua guida rimanga così tanto tempo davanti al Signore sul monte, che in un breve lasso di tempo ha già dimenticato gli impegni assunti nella celebrazione solenne dell'alleanza e il dono della legge (cf. Es 24), Dio raggiun-

ge nel suo peccato e ri-dona la sua alleanza come impegno unilaterale, che non attende cioè la risposta del popolo e supera la misurata del giudizio.

È un atto di amore *eccedente* ogni possibile risposta umana che nel Figlio Gesù Cristo trova la sua forma definitiva: «Dio così (outòs) ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Il riferimento - nel versetto precedente - a Mosè che innalza il serpente nel deserto e alla necessità che il Figlio sia innalzato sul legno della croce, conferisce all'affermazione giovannea una precisa sottolineatura: si dice il *modo* con cui Dio ama.

È un amore che il mondo considera "eccessivo", forse anche venato di follia, perché ha la forma della *fedeltà*, sempre e comunque; fedeltà a chi risponde con l'infedeltà, a chi dimentica l'opera di Dio per chiudersi in una folle e inconcludente autoreferenzialità incapace di memoria grata e di corrispondenza. Nella forma della fedeltà non condizionata dall'atteggiamento dell'uomo, l'amore di Dio è per ogni uomo e non è mai una parola di condanna, ma al contrario è parola di vita, annuncio di salvezza.

È un amore che sulla croce ha passato la forma dello "scandalo", perché smisuratamente oltre i criteri di reciprocità che regolano e definiscono le relazioni tra gli uomini. È un amore che cerca l'uomo, lo attira a sé («quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», dice Gesù), che sa soffrire nella ricerca di comunione, che sa donarsi completamente rigenerando e risignificando la relazione con l'uomo. Il perdono che Dio "dice" nelle parole di Gesù sulla croce è il vago di una nuova creazione che cambia l'uomo vecchio nell'uomo nuovo, nell'uomo spirituale perché ripieno dello Spirito di Cristo.

In questo modo l'uomo abita l'amore, vive dell'amore e agisce nell'amore. Si scopre "dentro" la comunione con Dio, cioè conosce e vive la comunione trinitaria. Per il dono dello Spirito impara a vivere nel mondo da Figlio nel Figlio Gesù, offrendo se stesso al Padre come offerta pura e santa, facendo del suo "corpo" un sacrificio santo e gradito a Dio (cf. Rom 12).

Contemplare il mistero della Tri-unità è decidersi a lasciar operare in noi la grazia del «Dio dell'amore e della pace» (2 Cor 13,11).

CONFERENZA EPISCOPALE Attenzione ai giovani, Facoltà teologica, e alla donazione degli organi

Le priorità secondo i vescovi di Sicilia

Nei giorni 8-10 aprile scorsi la Conferenza episcopale siciliana ha svolto la sua sessione primaverile a Catania. Nel comunicato finale emergono gli argomenti trattati:

- L'attenzione della Chiesa ai giovani. I vescovi hanno avuto modo di confrontarsi sulla necessità di rilanciare l'impegno educativo della Chiesa tra i giovani e in special modo tra gli adolescenti, valorizzando il peculiare ruolo e la fondamentale responsabilità dei genitori nell'accompagnare le giovani generazioni ad essere membra attive nella Chiesa e nella società.

- La 59ª Settimana liturgica nazionale. Si terrà a Palermo il prossimo 25-29 agosto 2008 il cui tema sarà: "Celebrare per aver parte al Mistero di Cristo. La partecipazione alla liturgia". Tenendosi questo appuntamento a Palermo, particolarmente coin-

volte saranno le realtà ecclesiali della nostra Sicilia dove da anni si registra una crescita e sensibilità nel campo dell'animazione liturgica.

- La Facoltà Teologica di Sicilia. Vanta più di venticinque anni, ed è stata un fattore determinante per un salto in avanti delle Chiese dell'Isola nello studio accademico e sistematico della Teologia che ha dato più spessore e qualità alla formazione del clero e dei laici. Per questo motivo, particolare attenzione i Vescovi hanno dedicato alla relazione tenuta dal Preside sulla Facoltà e gli Istituti ad essa aggregati o affiliati operanti nella Regione, assicurando agli stessi il sostegno necessario, soprattutto in questo momento in cui è in atto una trasformazione che riguarda gli studi teologici in Italia, con particolare riferimento al "Processo di Bologna".

- La formazione dei pre-

sbiti. Mons. Sandro Panizolo, rettore del seminario di Padova, ha presentato il documento "Orientamenti e norme per i Seminari" pubblicato dalla Cei alla fine del 2006. I Vescovi si sono ampiamente confrontati sulle esperienze delle singole diocesi, interrogandosi sul modello del presbitero per questo tempo e per il nostro territorio siciliano. È stata sottolineata la necessità di riservare particolare attenzione alla scelta e alla preparazione degli educatori, alla vigilanza sui criteri e il processo di discernimento vocazionale e alla seria formazione permanente.

- La settimana per la donazione degli organi. I Vescovi hanno ascoltato una comunicazione del responsabile del Centro regionale trapianti Sicilia che ha tra i suoi compiti quello di promuovere la sensibilizzazione per una cultura della donazione degli

organi. La Sicilia si colloca attualmente al settimo posto tra le regioni di Italia per un numero di trapianti effettuati ed è una delle poche regioni italiane che sono riuscite ad incrementare il numero dei donatori negli ultimi due anni. Tuttavia si continua a registrare la mancanza di un adeguato numero di donatori.

In occasione della prossima Settimana nazionale per la donazione degli organi, che si è svolta in Italia dal 4 all'11 maggio, i vescovi rivolgono ai fedeli delle loro comunità diocesane e agli uomini di buona volontà un caloroso appello perché ognuno si senta interpellato ad esprimere la propria solidarietà e cristiana carità, nel compiere gesti di alto valore umano per salvare la vita di chi si trova in estremo pericolo.

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IL TATUAGGIO COME FETICCIO RASSICURANTE

Tempo fa lessi un articolo di Pierluigi Panza, dal titolo: "Il potere rassicurante del feticcio". Mi colpì molto la chiusura del pezzo, che cito testualmente: "Viviamo in una totale bulimia esistenziale, dove si rifiuta il cibo quotidiano e si ingurgitano vitelli (i feticci) che ci appaiono rassicuranti". L'autore partiva dalla recensione di un libro uscito negli Stati Uniti della psicoanalista Louise J. Kaplan dal titolo "Falsi idoli". In questa rubrica ci siamo spesso occupati di disagio giovanile e abbiamo sempre cercato una strada che possa dare spiragli di luce alle tante famiglie che ci leggono. Per la Kaplan oggi viviamo in una società feticista nella quale ogni individuo tende ad ancorarsi a oggetti e fenomeni ai quali attribuisce poteri rassicuranti. Si sta diffondendo fra gli adolescenti e i giovanissimi la pratica del tatuaggio. Per molti è una moda ma secondo la psicoanalista newyorkese il tatuaggio è per il giovane che deve entrare in società, pur avendone timore, un feticcio difensivo. In poche parole bucarsi la pelle, (il piercing) e farsi un tatuaggio, rappresentano una sorta di biglietto da visita per i giovani che vogliono evitare un brusco ingresso nella società. Sovraccarichi di valore simbolico sono anche le ultime versioni della Playstation o dell'iPod, messi in commercio a costi altissimi rispetto al valore di produzione. Anche questi possono considerarsi feticci. Il feticcio, per molti psicoanalisti, è un simbolo vero e proprio, il rappresentante cioè di un oggetto interno. Diventando parte integrante della propria identità personale, il tatuaggio "porta fuori" qualcosa di noi che in genere viene tenuto nascosto o non espresso. Occorre ricordare che nelle società primitive il tatuaggio permetteva di distinguere i vari gruppi sociali e per certi aspetti aveva anche una funzione terapeutica e curativa. Quanta curiosità c'è in chi osserva un tatuaggio e molto spesso è portato a chiedere a chi lo porta il suo significato? Chi decide di rendere visibile una figura sul corpo, vuole sicuramente trasmettere un messaggio a differenza di chi vuole nascondere e mostrarla solo a chi vuole. Dietro i disegni indelebili di questa tecnica si cela insomma il bisogno di uscire fuori dall'omologazione della propria immagine, così come viene dettata da moda e mass media. Concludiamo con un suggerimento ai genitori: se vostro figlio o vostra figlia vi chiedono di fare il tatuaggio, non rispondete subito di no; provate a chiedere la motivazione e soprattutto fatevi raccontare l'immagine che vogliono scolpire sulla loro pelle. Probabilmente vi trasmetteranno una serie di messaggi, apparentemente incomprensibili, ma che comunque hanno una spiegazione di natura psicologica.

info@scinaro.it

ROMA È la fiorentina Silvia Guidi. Prima a scrivere per il Vaticano

Una donna all'Osservatore Romano



bunt, rimasti immutati nel corso di un secolo e mezzo.

A volere la Guidi all'Osservatore, con una decisione coraggiosa ed epocale, è stato il nuovo direttore del quotidiano Giovanni Maria Vian, che, conosciutala nel novembre scorso alla Cattolica di Milano, l'ha proposta a papa Benedetto XVI, ottenendo subito dal papa una convinta approvazione. Vian è rimasto colpito dall'intelligenza e dalla preparazione della giovane giornalista, che per ben 8 anni ha scritto per il quotidiano Libero di Vittorio Feltri, dopo che la stessa aveva vinto la borsa di studio Formenton. In realtà, Silvia, che è bella ed alta come una top model, ma che fra le sue virtù ha anche il raro e prezioso dono dell'umiltà, avrebbe voluto fare la ricercatrice, ma evidentemente il destino aveva già deciso per lei una brillante carriera giornalistica.

A Libero, la Guidi era già vice caporedattore del settore esteri, ma nelle sue corde ci sono sempre stati la cultura, le arti, ed anche l'amore per il teatro, tanto che recentemente ha concorso ad un

importante festival nazionale con una sua opera.

Laureata in letteratura latina medievale con una tesi su Alcuino "il ministro della cultura di Carlo Magno", Silvia Guidi, è anche la direttrice della rivista il "Fuoco". Religiosissima, fa parte dei *memores domini* di "Comunione e Liberazione", ed è portavoce del Movimento Europa Cristiana "Giovanni Paolo II". Venuta a Gela nel 2006 per un convegno, la Guidi dichiarò in quell'occasione di essere innamoratissima della Sicilia, dove torna sempre quando se ne presenta l'occasione.

Fra i primi pezzi proposti all'Osservatore, la Guidi ha voluto inserire un'intervista ad una delle ex fidanzate di Elvis Presley, poi entrata in monastero e divenuta badessa. Ora, il direttore dell'Osservatore le ha affidato la pagina della cultura, ma certo - viste le premesse - questo sarà per Silvia il primo gradino verso più altri traguardi.

Gianni Virgadola

SETTIMANE SOCIALI Messi a disposizione dalla Cei per uso pastorale

Cinque dvd per continuare

La grossa sfida per eventi quali la celebrazione dei 100 anni delle 'Settimane Sociali' nel nostro Paese consiste nell'evitare che cadano nel dimenticatoio, o si limitino all'interesse prestato da pochi eruditi, studiosi e cultori della dottrina sociale della Chiesa: lo dice mons. Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, presentando lo speciale cofanetto di 5 dvd dal titolo "Il bene comune oggi: un impegno

che viene da lontano", che ripropone con abbondanza di documentazione scritta, video, parlata, cioè compiutamente multimediale, la ricca tradizione dei 100 anni delle "Settimane Sociali dei cattolici italiani" (1904-2007). Occasione dell'uscita dei dvd è stato la speciale "Settimana Sociale" celebrativa del centenario che si è svolta lo scorso ottobre (dal 18 al 21) a Pistoia, suggellata poi dalla diffusione del documento conclusivo ad opera del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani (presidente mons. Arrigo Miglio, segretario prof. Franco Garelli), che ha come titolo lo stesso titolo della "Settimana", vale a dire "Il bene comune oggi. Un impegno che viene da lontano".

Parroci, educatori, formatori e docenti che volessero entrare in possesso del dvd possono inviare richiesta alla e-mail appositamente dedicata, settimanesociali@chiesacattolica.it oppure a telefonare al numero 06-66398218, fax 06 66398380.



MAZARA DEL VALLO Promossa una sottoscrizione dalla Caritas diocesana

Turismo rurale per vincere la mafia

I veri cambiamenti sociali e culturali si fanno con l'impegno umile, quotidiano e generoso di molti. Liberarsi in Sicilia dalla mafia e dalla sua criminale ed astuta infiltrazione in alcuni settori della vita pubblica ed economica è uno dei principali cambiamenti da realizzare". Così don Francesco Fiorino presidente della Fondazione San Vito Onlus in un comunicato stampa con il quale chiede la collaborazione dei siciliani per liberarsi dalla mafia.

La Fondazione San Vito è stata costituita dal Vescovo di Mazara del Vallo nel 2001 con lo scopo di promuovere e gestire, di concerto e su indicazione della Caritas diocesana, progetti ed iniziative di solidarietà ed utilità sociale. Nel 2003 la fondazione, per fare opera educativa e per indicare vie efficaci di legalità, ha iniziato a gestire beni confiscati alla mafia per il loro riutilizzo sociale. In uno di questi beni, ubicato presso la contrada Fiumelungo nel comune di Salemi



don Francesco Fiorino
direttore della Caritas di Mazara del Vallo

(Trapani), si sta realizzando un progetto di turismo rurale che, oltre a consentire l'inserimento lavorativo di alcune persone del luogo, contribuirà anche allo sviluppo socio-economico del territorio.

Il progetto prevede un intervento finanziario a carico della Fondazione di centomila euro. Perciò ha indetto una raccolta di fondi il cui importo è anche fiscalmente detra-

bile per partecipare alla copertura della spesa. La Regione Siciliana ha contribuito con circa 48.000 euro. La spesa totale del progetto è di 150.000 euro. Entro la metà di maggio l'opera sarà ultimata e sarà un altro piccolo "tassello" per dare un futuro di legalità e speranza alla nostra terra per nuovi "segnali" di "riscatto": dalla rassegnazione che è sempre inconcludente e che favorisce i prepotenti di turno, dalla criminale schiavitù sociale (clientelismo, favoritismi, ricatti...) a cui sono sottoposte da decenni intere generazioni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LEONFORTE Per la prima volta in Italia gli scatti del grande fotografo brasiliano

Carlos Freire espone a Villa Gussio



Uno straordinario evento culturale quello che si svolge dal 12 maggio all'11 luglio a Villa Gussio, la storica dimora settecentesca appartenuta al barone Francesco Gussio in territorio di Leonforte. Per la prima volta in Italia ver-

rà esposta al pubblico una mostra antologica di oltre cento immagini scattate da Carlos Freire, uno dei fotografi più famosi e stimati del mondo. Brasiliano di nascita e francese di adozione, Carlos Freire nel corso della sua vita caratterizzata da un

continuo viaggiare per il mondo ha immortalato con spiritualità dell'anima, acutezza e raffinato senso estetico i momenti di un viaggio, di uno stato d'animo e di un percorso esistenziale che pochi fotografi hanno avuto la fortuna di poter fissare. Gli scatti esposti alla mostra sono stati effettuati in India, Giappone, Marocco, America, Alessandria d'Egitto e in alcune città italiane come Venezia, Napoli e Genova. Non poteva mancare la Sicilia che Freire ama molto e che come ha detto lo stesso fotografo "Non vuole dimenticare il suo passato ma che si vuole proiettare in un

futuro che vorrebbe essere migliore", mentre parlando del territorio della provincia di Enna lo vede "fatto di un oceano particolare, di monti e valli che si susseguono e si muovono come se fossero onde marine".

La mostra, intitolata "Luci del mondo, viaggi ed incontri", è stata presentata lo scorso sabato 3 maggio nel corso di una conferenza a cui ha partecipato, fra gli altri, lo scrittore siciliano Vincenzo Consolo con il quale il fotografo brasiliano sta realizzando un libro fotografico sulla Sicilia che vedrà la luce tra novembre e dicembre di quest'anno. Con-

solo ha parlato di un "Carlos Freire ricco di umanità e dignità" il quale ha voluto fissare la Sicilia con il suo obiettivo.

Carlos Freire ha esposto in diverse città del mondo tra cui Parigi, San Paulo e Rio de Janeiro. Con i suoi scatti ci aiuta a valorizzare ancora di più le bellezze che ogni giorno vediamo e viviamo e chissà che non aiuti anche a dare una marcia in più a quel turismo culturale tanto decantato in questi anni.

—Angelo Franzone

GELA A palazzo ducale vecchie fotografie di mestieri ormai scomparsi. Ed è subito successo

In mostra tanta voglia di amarcord

Una mostra fotografica a palazzo Ducale di Gela, dal titolo "Musicisti e artigiani", continua a riscuotere interesse tanto da essere visitata da centinaia e centinaia di cittadini. La mostra curata dal collezionista Franco Pardo presenta anche cimeli d'epoca riguardanti strumenti musicali, arnesi e materiali di sartoria. Centinaia di immagini danno uno spaccato della storia di Gela del secolo scorso dove si vince in maniera nitida come vestivamo, come si lavorava e come ci si divertiva. È come sfogliare un vecchio album di foto ingiallite dove si narra di mestieri per lo più scomparsi, dove passano in rassegna bande musicali e gruppi di attrazione, dove si riconoscono personaggi che hanno dato il loro contributo nella storia di Gela di tanti anni fa.

E così scopriamo calzolari con il loro banchetto di lavoro davanti la porta di

casa, fabbri che inchiodano i ferri a piedi di asini e mule, "siggiari" con le loro "putie" di apprendisti che facevano sfoggio di sedie (conosciuto don Pippinu 'u Janu), e poi i sel-lai, i sarti e gli intrecciatori di vimini, "i cufinari", i pasticciari. Quindi i "panneri", negozianti di stoffe come il signor Peritore, che tenevano il loro negozio all'aperto. Così scopriamo il "caffè" con la sua prima macchina da caffè a carbone, così come la prima macchina elettrica per produrre il gelato, e le lavoranti del "filatoio" del lungomare, di fronte il lido "La Conchiglia", che sgramolavano il cotone. Allora Gela, che si chiamava

Terranova di Sicilia, con la sua Piana del Signore coltivata a cotone, aveva diverse fabbriche per sgramolare il bianco pro-



Sgramolatrici di Cotone

I 'ragazzi per l'unità' per colorare le nostre città

"ColoriAMO la città", un programma aperto sul futuro, per far rivivere le città. Protagonisti i ragazzi (dai 9 ai 16 anni) sabato 10 maggio in 350 città del mondo. Lo ha lanciato tre anni fa Chiara Lubich, affidandone l'attuazione ai Ragazzi per l'unità. È in atto nei 5 continenti. A Roma in piazza Navona i Ragazzi per l'unità lo hanno rilanciato ai loro coetanei e al mondo degli adulti. La piazza era

gremita da oltre 2.000 ragazzi. La staffetta ha legato idealmente tutti i continenti con il passaggio del testimone tra i vari fusi orari. Una corsa che ha toccato i punti più caldi del mondo a significare l'impegno di pace e unità dei giovanissimi. Questa seconda edizione di Run4unity ha una caratteristica speciale: "Ci sarò a Piazza Navona, come posso" aveva assicurato ai "Ragazzi per l'unità" Chiara Lubich poco prima

di lasciare questa terra. A lei, i Ragazzi in tutto il mondo vogliono dedicare Run4unity 2008, per dirle un "grazie" mondiale e per testimoniare il loro impegno nel continuare la corsa per attuare il suo sogno, la realizzazione del testamento di Gesù: "Che tutti siano uno".

Proprio dall'esperienza di Chiara trae origine il progetto "ColoriAMO la città". Come lei e i primi giovani che sono partiti da Trento, ri-

generando con il Vangelo vissuto il tessuto lacerato della città, per poi allargare la loro azione ai confini del mondo, così i ragazzi vogliono ripetere oggi quell'esperienza nelle città di tutto il pianeta colorando con l'amore "gli angoli grigi" degli ambienti in cui vivono. Lì dove c'è solitudine ed emarginazione, sofferenza e conflitti, con mille progetti per portare pace e unità.

La diretta tv su Telepace, Sat 2000, Ewtn, Canção Nova ha preso il via con una domanda che esprime un'esigenza profonda

avvertita da tanti ragazzi: "A chi non piacerebbe vedere la propria città colorata dall'amore?". Da dove cominciare? La soluzione proposta è una piccola frase del Vangelo: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". È una "Regola d'oro" presente anche nei testi sacri di quasi tutte le religioni ed è scritta nel cuore di ogni uomo. L'appuntamento si è concluso con la risposta dei ragazzi all'invito di Chiara di far rivivere le proprie città, amando tutti. Una alternativa possibile al degrado culturale del nostro tempo.

Emanuele Zuppardo

music'@rte

di Maximilian Gambino

La musica è comunicazione

La musica è una delle forme di comunicazione tra la più diffuse, ed incisive. Con essa si può parlare di tutto, ed ha la capacità di trasmettere innumerevoli messaggi che possono arrivare a tutti.

La musica non può però essere intesa solo come il brano musicale del nostro cantante preferito. Infatti essa può essere e viene utilizzata anche per altri scopi. La si trova nelle sigle, nei jingle, nelle colonne sonore, come copertura o sottofondo, nelle mostre, come terapia, ecc.

Se pensate alla musica all'interno di uno spot pubblicitario, essa non è scelta a caso, ma viene selezionata in base a tante caratteristiche, come il testo che si adatta all'argomento in questione, ed in base all'atmosfera

che crea, cioè se induce chi la ascolta alla concentrazione, trasmettendo diverse emozioni sempre inerenti a quello che si vuole arrivi all'utente finale.

Questo metodo non è solo utilizzato in campo pubblicitario, ma anche per il cinema, la tv, la radio ed in tutti quei mezzi di comunicazione che lo permettono. Provate ad esempio a vedere un film o una pubblicità senza audio, noterete che l'emozione che vi trasmetteva con l'audio, non arriva più allo stesso modo. Nei maggiori network radio-televisivi, ma anche in quelli piccoli, la musica viene utilizzata come sigla di programmi, che nel tempo diventano un marchio di identificazione.

Un'altra tecnica utilizzata è quella di usare la musica come sottofondo musicale durante la trasmissione di un programma, che non viene messa

a caso, ma serve a creare una certa emozione e rendere più piacevole l'ascolto coprendo eventuali spazi vuoti di parlato.

Esiste anche un'altra forma di comunicazione musicale usata soprattutto dalle radio, che sono i jingle, piccoli stacchetti che ricordano un determinato programma, utilizzato anche come identificativo della radio o tv che stiamo seguendo.

Altre forme di comunicazione più sonore che musicali le troviamo in molti segnali acustici che ogni giorno ci circondano, come le sirene delle forze dell'ordine, i clacson delle macchine, gli allarmi, tutti suoni ai quali siamo abituati ma che ci trasmettono determinati messaggi, che non devono essere confusi con i rumori.

MAXMUSICARTXTREME@LIBERO.IT

IL LIBRO

Come siamo felici L'arte di godersi la vita che il mondo ci invidia

Enrico Finzi

Sperling & Kupfer, Cles 2008 pp. 211 € 17,00



Esiste una via italiana alla felicità? Siamo un popolo felice o siamo tremendamente depressi? Alla domanda risponde positivamente Enrico Finzi, da 25 anni ricercatore sociale, di origine ebraica, presidente di Astra Ricerche, in questo libro "Come siamo felici". Nel nostro Paese la felicità risulta un fatto 'privato', mentre il mondo appare 'minaccioso'. Guardando i telegiornali, principale fonte di informazione degli italiani, si ha un'immagine catastrofica del pianeta e, in parte, anche del nostro Paese. Gli italiani hanno acquisito nel corso dei secoli una capacità: costruirsi un ambito privato di soddisfazione esistenziale, prescindendo dal resto. Inoltre, la felicità degli italiani è, in larga

misura, una felicità mediterranea e cristiana. Mediterranea per l'aspetto della cordialità, dell'estroversione, contrariamente a quanto accade nel mondo anglosassone. Cristiana perché moltissimi dei valori storico-sociali del cristianesimo hanno informato la società e sono tuttora i più 'felicitanti'. E cioè: la famiglia, soprattutto quella 'baciata' da figli e nipoti; la casa, che è il territorio della famiglia; e poi il rapporto con le persone care, conoscenti, colleghi di lavoro, compagni di scuola, amici. Molte ricerche dimostrano che davvero fare del bene fa bene, non solo a chi riceve il dono, come il magistero cristiano ha sempre insegnato. Insomma, la felicità deriva anche dall'altruismo, dalla generosità, nel farsi prossimo. Nella nostra società sembrerebbe che si sia formata una crosta superficiale di modernizzazione e secolarizzazione, ma nelle cose essenziali della vita - come appunto l'esser felici - tutto questo americanismo, consumismo, carriereismo nel lavoro, ha lasciato poche tracce.

dotto che veniva esportato all'estero soprattutto via mare: ricordiamo anche la fabbrica dei fratelli Liardo, un'altra in via Generale Cascino e quella di Cola Favitta. Completano la rassegna di immagini le foto delle bande musicali dagli anni venti fino ai nostri giorni con la banda musicale "G.Verdi" coi loro maestri come Renda e Mammano.

Un plauso all'organizzazione che riesce a promuovere iniziative che interessano tanti cittadini bramosi di fare un tuffo nel passato.

ENNA All' Università Kore di Enna il progetto "Luci e Ombre"

La lotta alla mafia comincia a scuola

Il 5 maggio scorso presso la Sala Conferenze "64 rooms" dell'Università Kore di Enna, l'Associazione universitaria Campus, ha dato il via al progetto "Luci e ombre" con una prima tavola rotonda sul tema "In ricordo degli eroi dell'antimafia" cui hanno preso parte come relatori il giornalista dell'Unità Vincenzo Vasile, il Presidente del centro studi "La Torre" di Palermo Vito Lo Monaco, il funzionario di Pubblica Sicurezza a riposo Marcello Immordino e l'avv. Armando Sorrentino, tutti di Palermo.

Hanno curato l'iniziativa il rappresentante della Campus Marco Ferro e Sandro Immordino giovane funzionario di PS di Catania e studente di Giurisprudenza a Palermo il quale ha introdotto e moderato il dibattito alla presenza di circa 100 universitari. Il Progetto prevede, sempre a Enna, altre due manifestazioni: presso l'aula magna della Facoltà di Scienze giuridiche l'8 maggio sul tema "Mafia, politica e magistratura" e il 20 maggio sul tema "La trattazione dell'art. 416bis, associazione mafiosa e concorso esterno in associazione mafiosa".

Il progetto in questione nasce dalla convinzione comune degli organizzatori che la lotta alla mafia, oltreché con l'intervento istituzionale dello Sta-

to attraverso la magistratura e le forze dell'ordine, debba pure essere condotta a cominciare dalla mobilitazione delle coscienze.

Mobilitazione quindi della società civile, ecclesiale e in particolare delle scuole e università perché la mafiosità non è solo fenomeno criminale ma "cultura" diffusa che alimenta l'illegalità e l'omertà innescando un circolo vizioso dal quale non è semplice uscire. Si continuerà altrimenti a equivocare tragicamente sul significato dell'onore, della famiglia e della religione in quanto simboli usati per celare la vera identità criminale. Non sono quest'ultime le loro ragioni ma solo la sete di ricchezza guadagnata illecitamente. Per questo non meraviglia come in tutti gli ambienti, le sedi decisionali e istituzionali vi siano collusioni e complicità compresi gli uomini d'affari e i politici. Per realizzare traffici illeciti sono mutate le strategie dei mafiosi fino ad entrare essi stessi direttamente negli affari e nella politica.

Queste le riflessioni ad alta voce dei quattro relatori! Essi hanno tracciato in efficace sintesi la nascita, l'evoluzione e le trasformazioni della mafia dalla originale mafia agricola che, contro i feudatari, assurgeva a difesa dei contadini per il possesso delle terre, a quella che

oggi possiamo definire vera e propria 'mafia urbana' soprattutto nelle grandi città. I settori di nuovo interesse: gli appalti pubblici, la droga, la prostituzione, discariche abusive, costruzioni abusive, bische, pizzo ai commercianti, affari illeciti...

Chi sono gli eroi? Quelli della mafia o quelli dell'antimafia che hanno pagato con la loro vita? Recentemente hanno fatto grande audience alcune fiction televisive che in assenza di una corretta e puntuale informazione sulle strategie e infiltrazioni mafiose hanno finito col favorire specialmente fra i giovani, una mentalità controversa riguardo alla riconoscibilità del cosiddetto eroe come nel caso de "Il capo dei capi" ispirato all'attività criminale di Totò Riina, quasi osannato come un eroe, un modello da imitare. Ne deriva una profonda equivocità sui valori e sulla distinzione tra liceità e illiceità. Occorre promuovere processi cognitivi su ciò che è la verità storica e attuale della mafia e dei suoi punti di forza e di debolezza. Allora, grazie ad iniziative lodevoli come la presente, ognuno dovrà e potrà riconoscere i propri eroi e scegliere da che parte stare.

SILVANO.PINTUS@VIRGILIO.IT

Pino Testa dona all'Archeoclub di Campofranco la sua collezione di medaglioni, costumi e ricordi delle Confraternite per istituire un Museo

Una raccolta forse unica nel suo genere (nel grande mondo del collezionismo generico), con pochi riscontri nel nostro territorio, o in Sicilia è quella dei medaglioni del giornalista Giuseppe Testa, a Campofranco.

Nella lunga esperienza di ricerca di documenti storici sulle Confraternite della provincia e particolarmente su quelle di Campofranco, inserite nella storia del comune dal 1573, si è andata formando una raccolta di decine di medaglioni di Compagnie, Società, Confraternite, facenti parte sino al 1840 circa della diocesi di Girgenti, quindi di quella nuova di Caltanissetta. I medaglioni d'argento, di rame o altro metallo, con nastri variopinti o cordonci-

ni di seta, si vedono ancora nelle processioni, al collo dei confrati con le incisioni di Gesù, Maria ed altri santi. Costituiscono la parte più attraente del costume di un confrate insieme al camice bianco lungo, cinto da un cordone, il cappuccio che anticamente copriva tutto il volto, la mantella sulle spalle, di vari colori, a secondo la Confratria (per cui erano appellati i verdi, i rossi, i bianchi...) e la torcia in mano. Oggi il medaglione costituisce ancora la tessera personale, l'appartenenza ad una confratria, e chi lo possiede ne va orgoglioso, lo tramanda al figlio e spesso decide di averlo sistemato tra le mani, con la corona del rosario, al termine dei propri giorni.

La raccolta ne compren-

de qualcuno della metà del 1700, della confratria del Ss. Sacramento, diversi dell'800, alcuni dell'antichissima confraternita di Santa Maria dell'Itria dei Cassari di Palermo, di S. Michele di Caltanissetta, e del santuario di S. Michele di Monte Sant'Angelo, Ecce Homo di Lercara ed altri ancora. Ve ne sono diversi con l'effigie di San Giuseppe, la Madonna del Rosario di Castelbuono, san Biagio, la Madonna del Lume, la Madonna del Ponte, l'Immacolata, l'Addolorata; non potevano mancare le due sante di Palermo S. Rosalia e S. Ninfa. Ha già fatto dono della raccolta alla sezione Archeoclub che, insieme alle riproduzioni delle Bolle di fondazione delle Società, costituiranno un piccolo museo loca-

le delle Confraternite del comune, che sono state dal 1573 Maria SS. Hodighitria, SS.Salvatore, SS. Sacramento, Carità, Purgatorio, Gesù e Maria, Immacolata, con rifondazioni varie.

Lo storico, infine, aggiungerà vecchi costumi ed altri ricordi delle Confraternite antiche, da sistemare nell'antico Oratorio dell'Itria, non appena il locale sarà ritornato alla sua antica destinazione. Costituiranno una ottima lezione di storia e di vita ecclesiale, specialmente per gli alunni delle scuole, ed un tuffo nel passato per gli anziani, e saranno in mostra durante il Convegno sulle Confraternite, che si svolgerà prossimamente a Campofranco, organizzato dall'Archeo con la collaborazione di altri Enti.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'editrice Alfa & Omega e la Chiesa Battista Riformata

Non si tratta di una denominazione, ma una posizione teologica. Tra le varie motivazioni che possono spiegare la nascita di questa posizione vi è la reazione contro le posizioni *liberal* che conduce molti battisti a sottolineare come, per evitare la deriva progressista, sia necessario tornare alle originarie Confessioni di Fede Battiste di Londra del 1644 e soprattutto del 1689, che hanno un forte sapore riformato. I "battisti riformati" sono pertanto battisti conservatori, anche se con diversi "gradi" di conservatorismo, che sottolineano le caratteristiche riformate del battismo particolare del XVII secolo, origine e matrice sia di gran parte del battismo contemporaneo sia della tradizione che essi intendono rappresentare, rivendicando in particolare l'eredità dei puritani. I battisti riformati operano sia come correnti organizzate all'interno di denominazioni battiste sia come Chiese indipendenti, che adottano il principio congregazionalista - secondo cui non vi sono autorità al di sopra di ogni consiglio degli anziani locale - ma tuttavia possono unirsi in aggregazioni o federazioni di Chiese.

I battisti riformati adottano una versione classica e conservatrice della teologia riformata; sono congregazionalisti quanto alla struttura della Chiesa; hanno un atteggiamento morale piuttosto conservatore; sono molto riservati sull'ecumenismo contemporaneo, particolarmente quanto al dialogo ecumenico fra i protestanti e la chiesa cattolica; in genere sono cauti rispetto alla prospettiva carismatica e alle manifestazioni dello Spirito Santo come il dono delle lingue e la profezia, anche se vi sono battisti riformati sensibili alle istanze pentecostali. Una teologia simile a quella dei battisti riformati è proposta dalla Associazione Chiese Evangeliche Riformate Italiane, che fa capo ai pastori Antonio De Noia in Puglia e Vito Tangorra in Sicilia e che hanno diversa origine e sviluppo.

In Italia la posizione battista riformata è emersa in due distinti ambiti, pure uniti con molteplici rapporti di collaborazione, intorno alla casa editrice Alfa & Omega di Caltanissetta, che ha influenza nazionale e che propone una posizione particolarmente attenta all'ortodossia riformata ed è critica nei confronti di gran parte dell'ecumenismo moderno. L'editrice ha un sito internet e un catalogo nutrito e costituito da parecchie collane.

Gran parte del movimento battista riformato italiano trae le sue origini dall'esperienza della Chiesa "Sola Grazia" di Caltanissetta, nata nel 1998 intorno ai pastori Nazzareno Ulfo (che, dopo la laurea in Scienze naturali all'università di Messina, ha conseguito il diploma di formazione teologica presso l'Istituto Biblico delle Assemblee di Dio in Italia ed insegna a Niscemi) e Andrea Ferrari (che dal 2002 si è trasferito a Milano). Nello stesso anno 1998 nascono a Caltanissetta le edizioni Alfa & Omega, che pubblicano fra l'altro, sempre dal 1998, la *Rivista di Pratica Pastorale*. Benché la casa editrice dichiari esplicitamente la sua sensibilità battista riformata, offre le sue pubblicazioni a una più ampia area *evangelical* in Italia. Nel territorio diocesano loro libri sono richiesti a Enna, Gela, Piazza Armerina, Villarosa e Riesi. La Chiesa e la casa editrice ripropongono i temi e i testi classici sia dell'ortodossia riformata sia dei battisti particolari, e sono fortemente critiche nei confronti sia delle posizioni *liberal* storiche sia della neo-ortodossia e del neo-liberalismo, nonché dell'ecumenismo così come è di solito presentato oggi, esteso anche alla Chiesa cattolica. Tramite l'attività nazionale della casa editrice Alfa & Omega, dal nucleo di Caltanissetta sono nati altri gruppi battisti riformati in tutta Italia.

email amaira@tele2.it

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Gela

Centro Direzionale ASI - Zona Industriale

11 maggio ore 9.30

Convocazione diocesana dei gruppi di Rinnovamento nello Spirito Santo

Spettacoli

Caltanissetta

Foro Boario

fino al 12 maggio ore 17.30 e 21 (domenica 16 e 19)

Circo Moira Orfei

Teatro Margherita

11 maggio ore 21

Commedia di Marco Di Chiara "Tutti sul letto di Alice",

17-18 maggio ore 21

Operetta "Il Paese dei campanelli", con Floriana Sicari e Carmelo Cannavò



Confartigianato

CAAF

CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:
Modello 730
Bollettini e dichiarazioni ICI
Autocertificazione ISE
ISE Università
Modelli RED

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905

fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it

Piazza Armerina - Via Mazzini 102

tel. 393/2363525

Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690

Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569

Barrafranca - Via Barbagallo 27

tel. 0934/468321

Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546

Centuripe - Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

PER IL TUO 730
NON C'È MANO
PIÙ ESPERTA
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI
DELLO SPORTELLO
CAAF DI ENNA
SONO GRATUITI!